Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Hong Kong, legge su estradizione rinviata. Emergenza maltempo in Lombardia, 800 evacuati nel Lecchese**

**Hong Kong: legge su estradizione rinviata. 72 feriti**

Il governo ha deciso di rinviare anche oggi la discussione sulla controversa legge sull’estradizione. Ieri sera, l’episodio di maggior violenza avvenuto nel territorio negli ultimi decenni. Almeno 72 persone, fra i 15 e i 66 anni, sono rimaste ferite; due di loro si trovano in gravi condizioni. In un messaggio video, Carrie Lam, capo dell’esecutivo, ha difeso la sua posizione e ha accusato i giovani di aver organizzato una “rivolta”. La diocesi di Hong Kong ha diramato un altro comunicato in cui chiede a governo e manifestanti di “esercitare moderazione” e trovare delle soluzioni attraverso “canali pacifici e razionali”. Il card. Zen e mons. Joseph Ha a sostegno dei giovani e per la pace. Le critiche del mondo e la risposta cinese: “Affare interno della Cina”.

**Emergenza maltempo in Lombardia: 800 evacuati nel Lecchese, esonda il lago di Como**

La Lombardia si è trovata investita da una ondata di maltempo che ha causato frane, smottamenti, allagamenti, danni alle coltivazioni, chiusure di strade e soprattutto ha portato a decidere l’evacuazione di un migliaio di persone. Tanto che la Regione si sta già preparando a calcolare i danni per chiedere lo stato di emergenza. A Como il lago è esondato ed è stata chiusa la strada che costeggia il Lario perché invasa dall’acqua. La situazione più difficile, però, si è registrata nel lecchese dove si è temuto per la diga di Pagnona.

**Governo: fumata nera su flat tax, in deficit come trovare le risorse?**

Non si può fare la flat tax in deficit: dove pensa la Lega di trovare le risorse? È la domanda che agita il governo. Giovanni Tria, secondo alcune fonti, ne avrebbe chiesto conto a Matteo Salvini al tavolo di Palazzo Chigi convocato dal premier Giuseppe Conte per provare ad affrontare le questioni degli spinosi dossier economici ed evitare la procedura d’infrazione europea. La ricostruzione dei fatti viene smentita: la Lega e anche il ministero dell’Economia negano che sia andata così. Ma di sicuro il primo incontro del “gabinetto di guerra” economico finisce con una fumata nera e il rinvio a sette tavoli di lavoro.

**Migranti: Sea Watch ieri ha soccorso 50 persone davanti alla Libia**

“Il nostro equipaggio ha da poco concluso il soccorso di 52 persone da un gommone al largo della Libia, a circa 47 miglia da Zawiya”: lo ha scritto, ieri, in un tweet Sea Watch spiegando che, dopo che l’aereo di ricognizione Colibri aveva avvistato l’imbarcazione, sono state informate le autorità competenti. “La cosiddetta guardia costiera libica – ha aggiunto in un altro tweet Sea Watch – successivamente comunicava di aver assunto il coordinamento del caso. Giunti sulla scena, priva di alcun assetto di soccorso, abbiamo proceduto al salvataggio come il diritto internazionale impone”. I naufraghi sono ora a bordo della SeaWatch.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: messaggio Giornata mondiale poveri, “non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria”. Cita i braccianti agricoli**

I poveri, oggi, assistono ad un “dramma nel dramma”: “non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria”. A denunciarlo è il Papa, che nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri fa notare come oggi “si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un’architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza”. Così, i poveri “vagano da una parte all’altra della città, sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto… Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso”. Francesco traccia anche il ritratto dei braccianti agricoli, che “sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi”. Per i ricchi, è come se “si trattasse di una battuta di caccia, dove i poveri sono braccati, presi e resi schiavi. In una condizione come questa il cuore di tanti si chiude, e il desiderio di diventare invisibili prende il sopravvento”, denuncia il Papa, secondo il quale “riconosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e sopportati con fastidio. Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Golfo Oman, due petroliere a fuoco. La flotta americana risponde all'allarme**

**I 44 membri dell'equipaggio, sono stati tratti in salvo dalla Marina iraniana. Succede a un mese da un incidente simile in cui sono state sabotate quattro petroliere saudite**

DUBAI. Che le due petroliere siano state attaccate sembrerebbe certo, secondo quanto dichiarato da una delle due compagnie petrolifere e da Tokyo, verso cui era diretta una delle due navi. "Le due petroliere nel Golfo di Oman sono state attaccate". Lo ha annunciato il ministro del Commercio nipponico Hiroshige Seko aggiungendo che le due imbarcazioni trasportavano carichi "collegati al Giappone". "Ho avuto informazioni che le due navi con carico diretto in Giappone sono state attaccate vicino allo Stretto di Hormuz", ha detto Seko, proprio quando Shinzo Abe è in Iran come primo premier giapponese in visita dal 1979, nel tentativo di mediare nelle tensioni con gli Stati Uniti.

"Almeno una delle due petroliere sarebbe stata colpita da un siluro", così riporta il quotidiano britannico Telegraph, che cita la compagnia petrolifera statale taiwanese. La nave in questione è la Front Altair, di proprietà norvegese. L'altra petroliera, la Kokuka Courageous, è stata danneggiata in un "sospetto attacco" che ha aperto uno squarcio nello scafo sopra la linea di galleggiamento.

La Quinta flotta degli Stati Uniti, basata nel Bahrein, ha confermato di aver ricevuto una richiesta di aiuto da due petroliere "attaccate" nel golfo dell'Oman. Lo riferisce un comunicato della Marina militare americana, specificando che si è trattato di "due allarmi distinti, uno alle 6.12 del mattino e un altro alle 7 del mattino".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Rai e Radio Radicale, maggioranza si spacca in Parlamento. Su Foa salta intesa Lega-M5s**

**Caos in Vigilanza per l'uscita dei 5 stelle. Sui fondi all'emittente i leghisti votano col Pd. Anzaldi (Pd): "Maggioranza non c'è più". Di Maio: "Fatto gravissimo"**

Maggioranza divisa in Parlamento. Salta l'accordo fra Lega e M5s in commissione Vigilanza sul doppio incarico di Marcello Foa a presidente di Rai e Rai Com. E l'alleanza di governo si spacca anche sul salvataggio di Radio Radicale in Commissione Bilancio della Camera.

Caos in Vigilanza

Se fino a ieri sera sembrava che i due partiti di maggioranza avessero trovato la quadratura su Foa, questa mattina la seduta della commissione convocata alle 8 è stata sospesa, concludendosi con un nulla di fatto. Se ne riparlerà la prossima settimana. La seduta è partita male, con i 5 Stelle divisi a litigare fuori dell'aula e l'inizio dei lavori in ritardo. Se prima di entrare a palazzo San Macuto, il gruppo M5s aveva deciso di votare a favore dell'emendamento della Lega, una volta saliti in ascensore poi hanno cambiato idea.

La seduta è stata, quindi, sospesa per 20 minuti perché la maggioranza non era presente e mancava il numero legale. Il gruppo M5s a quel punto è rientrato in Aula dicendo che avrebbe votato l'emendamento originale della Lega, ma dopo 30 secondi ha nuovamente cambiato idea ed è uscito dall'Aula. Di qui una nuova sospensione della seduta per mancanza del numero legale e le proteste di tutti gli altri commissari della Vigilanza.

Secco il commento di Michele Anzaldi, componente del Pd della Vigilanza: "Vigilanza Rai: M5s-Lega divisi su Foa fanno saltare ancora seduta. Parlamento bloccato e umiliato, maggioranza per lavorare non c'è più: uniti solo da arroganza contro istituzioni colleghi e funzionari. Stupefacente che colleghi come Di Nicola e Paragone si accodino a tale vergogna".

Radio Radicale, ok a 3 milioni per salvarla

Passa nelle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera un emendamento del Pd (a firma Sensi e Giachetti) per 'salvare' Radio Radicale con un finanziamento di altri 3 milioni per il 2019. Il testo è stato riformulato, spiegano i dem, su proposta della Lega ma il governo con il viceministro dell'Economia, Laura Castelli, ha dato parere contrario. Hanno votato a favore la Lega e tutti gli altri partiti, mentre il Movimento 5 Stelle ha votato contro. La misura punta a favorire la conversione in digitale e la conservazione degli archivi.

Molto duro il commento di Luigi Di Maio su Facebook, che attacca la Lega anche se poi precisa che il governo andrà avanti: "Secondo noi è una cosa gravissima, di cui anche la Lega dovrà rispondere davanti ai cittadini. Sono franco: dovrà spiegare perché ha appoggiato questa indecente proposta del Pd! Dopo di che si va avanti, perché siamo persone serie", scrive su Facebook, definendo Radio Radicale "una radio privata che ospita giornalisti con stipendi da capogiro di anche 100mila euro l'anno. Tutti pagati con i vostri e i nostri soldi, da sempre".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il decalogo del Papa ai nunzi: no a lusso, ostilità e politically correct**

**Francesco consegna ai rappresentanti pontifici convocati a Roma da tutto il mondo una meditazione «un po’ naif»: non ci si unisce a gruppi ostili al Papa, alla Curia e alla Chiesa**

REUTERS

città del vaticano

Non raggirare né frodare il prossimo, non lasciarsi andare a pettegolezzi e maldicenze, non trattare male i propri collaboratori, non cercare il lusso e gli indumenti «firmati» tanto più in mezzo a gente priva del necessario, non cadere nel «politicamente corretto», non perdere l’imparzialità, non «criticare alle spalle il Papa, avere dei blog o addirittura unirsi a gruppi ostili a Lui, alla Curia e alla Chiesa di Roma», avere l’evangelica semplicità delle colombe e astuzia dei serpenti, non perdere la bussola dell’obbedienza, non rinunciare alla preghiera e non diventare semplici funzionari, non accettare regalie che annebbiano l’oggettività e addirittura comprano la libertà. Sono alcuni dei punti del «decalogo» - una «meditazione un po’ naif» - che papa Francesco ha affidato ai nunzi apostolici ricevuti questa mattina in Vaticano in occasione di un incontro ormai consueto che ogni tre anni il Pontefice vuole avere con i suoi ambasciatori in tutto il mondo.

I 103 rappresentanti pontifici (98 nunzi apostolici e cinque osservatori permanenti) sono riuniti da ieri a sabato in Vaticano per una serie di incontri con il Papa e con i suoi collaboratori. Sabato mattina, raggiunti da 46 nunzi in pensione, prenderanno parte alla Messa mattutina del Pontefice a Casa Santa Marta e pranzeranno con lui sempre nella sua residenza prima di riprendere la strada della loro sede diplomatica. Questa mattina Francesco li ha ricevuti, consegnando loro la «meditazione un po’ naif» che aveva preparato in forma scritta, e preferendo utilizzare le due ore di incontro previsto per un colloquio libero a porte chiuse, non prima di aver ricordato il nunzio in argentina, il monsignore congolese, León Kalenga Badikebele, morto improvvisamente nella tarda serata di ieri a Roma.

Nel discorso consegnato ai nunzi, sotto forma di «decalogo», il Papa ha voluto condividere con i suoi diplomatici «alcuni precetti semplici ed elementari, che – ha detto Francesco ai nunzi – certamente voi ben conoscete, ma ricordarli farà bene a tutti e aiuterà voi a vivere meglio la vostra missione con lo stesso entusiasmo del primo mandato e con la stessa fervente disponibilità con cui avete iniziato il vostro servizio».

Il nunzio è «uomo di Dio» (1), scrive Jorge Mario Bergoglio, che «non raggira né froda il suo prossimo; non si lascia andare a pettegolezzi e maldicenze; conserva la mente e il cuore puri, preservando occhi e orecchie dalla sporcizia del mondo» e «pratica la giustizia, l’amore, la clemenza, la pietà e la misericordia. Il Nunzio che dimentica di essere uomo di Dio – sottolinea il Papa – rovina sé stesso e gli altri; va fuori binario e danneggia anche la Chiesa, alla quale ha dedicato la sua vita».

Il nunzio è «uomo di Chiesa» (2) e «cessa di essere “uomo di Chiesa” quando inizia a trattare male i suoi collaboratori, il personale, le suore e la comunità della Nunziatura come un cattivo padrone e non come padre e pastore. È triste – scrive il Papa – vedere taluni Nunzi che affliggono i loro collaboratori con gli stessi dispiaceri che loro stessi hanno ricevuto da altri Nunzi quando erano collaboratori». E ancora «è brutto vedere un Nunzio che cerca il lusso, gli indumenti e gli oggetti “firmati” in mezzo a gente priva del necessario. È una contro-testimonianza». Essere uomo di Chiesa, ancora, «richiede anche l’umiltà di rappresentare il volto, gli insegnamenti e le posizioni della Chiesa, cioè mettere da parte le convinzioni personali», nonché «essere amico dei vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei fedeli, con confidenza e calore umano, svolgendo al loro fianco la propria missione» e, a differenza degli altri ambasciatori, quando quelli a Natale o a Pasqua si assentano per raggiungere le famiglie, «il Nunzio rimane in sede per celebrare la festa col popolo di Dio del Paese perché, essendo uomo di Chiesa, questa è la sua Famiglia».

Il nunzio è ««uomo di zelo apostolico» (3), scrive ancora Jorge Mario Bergoglio, che sottolinea come sia «pericoloso cadere nella timidezza o nella tiepidezza dei calcoli politici o diplomatici, o addirittura nel “politicamente corretto”, rinunciando all’annuncio. Lo zelo apostolico è quella forza che ci tiene in piedi e ci protegge dal cancro della disillusione».

Il nunzio apostolico «è uomo di riconciliazione» (4) e, di conseguenza, per il Papa è parte importante del suo lavoro «essere uomo di mediazione, di comunione, di dialogo e di riconciliazione. Il Nunzio deve cercare sempre di rimanere imparziale e obbiettivo, affinché tutte le parti trovino in lui l’arbitro giusto che cerca sinceramente di difendere e tutelare solo la giustizia e la pace, senza lasciarsi mai coinvolgere negativamente». E «se un Nunzio si chiudesse nella Nunziatura ed evitasse di incontrare la gente, tradirebbe la sua missione e invece di essere fattore di comunione e di riconciliazione ne diverrebbe ostacolo e impedimento».

Il nunzio «è uomo del Papa» (5), «in quanto Rappresentante Pontificio il Nunzio non rappresenta sé stesso ma il Successore di Pietro e agisce per suo conto presso la Chiesa e i Governi, cioè concretizza, attua e simboleggia la presenza del Papa tra i fedeli e le popolazioni», con una missione che «richiede disponibilità e flessibilità, umiltà, impeccabile professionalità, capacità di comunicazione e di negoziazione». Essendo rappresentante, «il Nunzio deve continuamente aggiornarsi e studiare, in modo da conoscere bene il pensiero e le istruzioni di chi rappresenta. Ha anche il dovere di aggiornare e informare continuamente il Papa sulle diverse situazioni e sui mutamenti ecclesiastici e sociopolitici del Paese a cui inviato. Per questo è indispensabile possedere una buona conoscenza dei suoi costumi e possibilmente della lingua, mantenendo la porta della Nunziatura e quella del suo cuore sempre aperte a tutti. È inconciliabile, quindi, l’essere Rappresentante Pontificio – nota Papa Francesco – con il criticare alle spalle il Papa, avere dei blog o addirittura unirsi a gruppi ostili a Lui, alla Curia e alla Chiesa di Roma».

Il nunzio, ancora, «è uomo di iniziativa» (6), un pastore «che, pur vivendo tra le vicende del mondo, è chiamato quotidianamente a dare prova di potere e di volere “essere nel mondo ma non del mondo”», capace di «trovare le parole giuste per aiutare le persone che si rivolgono a lui per trovare consiglio, con la semplicità delle colombe e l’astuzia dei serpenti».

Il nunzio è «uomo di obbedienza» (7), scrive ancora il Pontefice argentino, e «un Nunzio che non vive la virtù dell’obbedienza – anche quando risulta difficile e contrario alla propria visione personale – è come un viaggiatore che perde la bussola, rischiando così di fallire l’obiettivo. Ricordiamo sempre il detto “Medice, cura te ipsum”. È contro-testimonianza chiamare gli altri all’obbedienza e disobbedire».

Il nunzio è «uomo di preghiera» (8), e lui, come «tutti noi», «senza una vita di preghiera, rischia di venir meno a tutti i requisiti sopramenzionati. Senza la preghiera diventiamo semplici funzionari, sempre scontenti e frustrati. La vita di preghiera è quella luce che illumina tutto il resto e tutto l’operato del Nunzio e della sua missione».

Il nunzio è «uomo di carità operosa» (9), scrive il Papa, che sottolinea il «pericolo permanente» delle «regalie» e raccomanda la prudenza «nell’accettare i doni che vengono offerti per annebbiare la nostra oggettività e in alcuni casi purtroppo per comprare la nostra libertà. Nessun regalo di qualsiasi valore deve mai renderci schiavi! Rifiutate i regali troppo costosi e spesso inutili o indirizzateli alla carità, e ricordate che ricevere un regalo costoso non giustifica mai il suo uso».

Il nunzio, infine, è «uomo di umiltà», afferma il Papa nel testo consegnato ai nunzi, concludendo con le «Litanie dell’umiltà» del servo di Dio cardinale Rafael Merry del Val (1865 - 1930), segretario di Stato e collaboratore di san Pio X.

Papa Francesco ha ricordato che quella di questi giorni è la terza riunione con tutti i nunzi dall’inizio del Pontificato (2013, 2016, 2019), ed ha preannunciato che «in futuro si cercherà di invitare con una certa regolarità anche i collaboratori, perché questi momenti abbiano anche un carattere formativo».

Introducendo l’incontro, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, che ieri aveva aperto la riunione dei nunzi con una messa a San Pietro, ha detto al Papa: «Santo Padre, anche noi abbiamo bisogno di essere confermati nella fede, quella fede che vince il mondo soprattutto in questi momenti in cui la Chiesa, come una nave nelle onde è sbattuta dai flutti. Ma questa nave non fa naufragio, perché ha con sé Cristo, il suo accorto timoniere, ha anche nel centro il trofeo eretto contro la morte, la croce del Signore, il vento è lo spirito che viene dal cielo per il quale i fedeli sono condotti a Dio», ha detto citando Ippolito da Roma. «A Roma si viene per videre Petrum vivente nei suoi successori», ha sottolineato ancora il porporato, e «se ciò è vero per ogni pellegrino che qui giunge, per ogni vescovo in visita ad limina Apostolorum, tanto più vale per noi che del successore di Pietro siamo chiamati ad essere per grazia di Dio, e nonostante le nostre debolezze e imperfezioni, rappresentanti presso le Chiese loclai, i governi civili e le organizzazioni internazionali».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La messa di trigesima di Gabetti. John Elkann: “Per me è stato un esempio professionale e di vita”**

**Durante l’omelia alla Consolata, il consigliere spirituale padre Bonaventura ha ricordato l’impegno sociale del manager: “Non ha dimenticato di essere figlio di Dio”**

giuseppe bottero

torino

E’ uno di quei giorni in cui la città dice addio a un pezzo di sè, della sua storia. Nell’ultimo anno é successo tre volte: con la cerimonia in Duomo per Sergio Marchionne, con il saluto a Villar Perosa a Marella Agnelli. E oggi, dove al Santuario della Consolata in centinaia hanno omaggiato Gianluigi Gabetti, a un mese dalla scomparsa.

I presenti

Nelle prime file, assieme ai familiari, il presidente di Fca John Elkann con la moglie Lavinia, il numero uno della Juventus Andrea Agnelli con la madre Allegra. E poi i manager che hanno seguito il braccio destro dell’Avvocato per tutta la carriera, i suoi «boys» oggi protagonisti internazionali della finanza, come Gabriele Galateri di Genola, presidente di Generali, Giovanni Cobolli Gigli, Marco Boglione, Giuseppe Recchi attuale amministratore delegato di Affidea. Tra i primi ad arrivare la signora Vittoria Negro, storica segretaria di Gabetti.

Le notizie più importanti della settimana e non solo. Scopri Top10 e La cucina de La Stampa

La messa

Alla Consolata, durante l’omelia, il consigliere spirituale padre Bonaventura ha ricordato l’impegno sociale del manager. «Non ha dimenticato di essere figlio di Dio. Abbiamo sempre tante cose da fare, abbiamo fretta. Ma se non abbiamo amato e cercato Dio, che facciamo? Non ci sono esami di riparazione». Al momento delle intenzioni, dopo Massimo Gramellini e la figlia di Gabetti, Cristina, ha preso la parola John Elkann: «Per me Gianluigi è stato un esempio professionale e di vita». E ha ricordato una frase del manager: «Le barche nel porto sono al sicuro. Ma non sono fatte per stare ferme. Credo- ha detto- che queste ultime settimane ti sarebbero proprio piaciute».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Di Maio: “Da Tria nessun no alla flat tax, per essere equa serve un tetto fino a 70 mila euro”**

**Il ministro dello Sviluppo: non ci sarà una manovra bis. Conte ha pieno mandato per trattare con l’Unione europea**

«Io ieri non ho visto il ministro Tria che diceva no alla flat tax non si può fare o non si può contemplare alcun tipo di deficit». Questa mattina il vicepremier Luigi Di Maio è tornato sul vertice di ieri con Tria, Conte e Salvini. E ha poi spiegato l’addio anticipato di Salvini: «Quando l’incontro è finito - ha aggiunto ai microfoni di Radio Anch’io - ci siamo alzati tutti quanti, il ministro dell’Interno non ha partecipato dopo a questioni più tecniche che riguardavano altri ministeri».

Tornando sulla flat tax Di Maio ha insistito sul fatto che può evitare di essere iniqua «mettendo un tetto, perché se si devono abbassare le tasse, le dobbiamo abbassare per il ceto medio». Non si deve andare «oltre i 60.000, massimo 70.000 euro l’anno».

Il ministro dello Sviluppo ha poi assicurato, nel giorno in cui il ministro dell’ Economia partecipa a Lussemburgo alla riunione dell’Eurogruppo, che Giuseppe Conte e Giovanni Tria hanno «pieno mandato» per trattare con l’Ue. «Ci siamo detti tutti che di manovre correttive non se ne fanno», ha aggiunto. «Noi investiamo sulla crescita e per fine anno, nella legge di bilancio, metteremo a posto tutto quello che c’è da mettere a posto. Saremo responsabili. Non vogliamo tensioni clamorose con l’Ue ma al centro dobbiamo mettere sempre gli italiani, non i numerini».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

«Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre». Il tono di Francesco, nel messaggio per la terza Giornata mondiale dei poveri, è solenne. «Il “giorno del Signore”, come descritto dai profeti, distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l’arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessate milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera. Come scriveva Don Primo Mazzolari: “Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta”». È come se il Papa rispondesse a chi, anche nella Chiesa, lo accusa di un’attenzione eccessiva ai temi «sociali», come se il primato dei poveri fosse qualcosa di esterno al Vangelo. E invece, «dinanzi all’ innumerevole schiera di indigenti, Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi», spiega Francesco con le parole che nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo annunciano il Giudizio finale: «”Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione». Il testo del Papa procede con una riflessione intorno alle parole «di incredibile attualità» del Salmo 9: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa». Quando vennero scritte, «era il tempo in cui gente arrogante e senza alcun senso di Dio dava la caccia ai poveri per impossessarsi perfino del poco che avevano e ridurli in schiavitù. Non è molto diverso oggi», scrive Francesco. «La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l’ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati. Tornano alla mente le parole dell’Apocalisse: “Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo”». Per i ricchi, talvolta, «è come se si trattasse di una battuta di caccia, dove i poveri sono braccati, presi e resi schiavi». Il Salmo riguarda «il nostro presente posto dinanzi al giudizio di Dio», insiste il Papa: «Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale a cui viene impedito l’accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l’uguaglianza? E tante persone senzatetto ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città?».

«I poveri troppo spesso trattati da rifiuti»

È uno scandalo per il quale Francesco ha parole durissime: «Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all’erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri». Come se non bastasse, «non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria» e «si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un’architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza», denuncia. «Anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi».

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

«Ma Dio non è indifferente davanti alle loro preghiere»

Eppure, «un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera» ed è «proprio questa confidenza nel Signore, questa certezza di non essere abbandonato, che richiama alla speranza». Le Beatitudini si aprono con l’espressione «Beati voi poveri». Nei loro confronti, fa notare il Papa, si gioca la credibilità anche la salvezza dei fedeli: «Passano i secoli, e quella beatitudine evangelica appare sempre più paradossale; i poveri sono sempre più poveri, e oggi lo sono ancora di più. Eppure Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, vuole dirci proprio questo: Lui ha inaugurato, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani». L’opzione per gli ultimi «è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi». Certo, «non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero». Per questo «è necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l’essenziale». Da qui l’appello di Francesco: «Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull’essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa». La conclusione è il nucleo del suo messaggio: «Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

La misura

Terra gratis da coltivare a chi fa il terzo figlio. Ma no alle famiglie allargate

di Lorenzo Salvia13 giu 2019

Podere al popolo. Ma non alle famiglie allargate. Il governo sta definendo il decreto attuativo per una delle misure inserite nell’ultima legge di Bilancio, la concessione gratuita di un terreno demaniale agricolo alle famiglie che fanno il terzo figlio. Un incentivo alla natalità, che negli ultimi dieci anni è calata in Italia del 21%. E che allora venne ribattezzato «Podere al popolo», parafrasando «Potere al popolo», ultimo nato, a proposito di natalità, tra i partiti politici di sinistra.

I criteri del decreto

Alcuni criteri sono ancora da definire. Ma un paletto è stato già piantato. Per avere diritto al terreno da coltivare sarà necessario che i tre figli appartengano tutti alla stessa coppia. Restano quindi fuori le famiglie allargate, in cui i tre figli non sono tutti consanguinei, in cui il terzo figlio nasce da una coppia diversa da quella originaria.

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

Non solo le coppie sposate

Il decreto attuativo —al quale stanno lavorando i ministeri dell’Agricoltura e quello della Famiglia, tutti e due in quota Lega — non limita però il bonus alle coppie sposate. Non potrebbe farlo: ci sarebbe il rischio concreto di incostituzionalità, anche perché la misura è stata disegnata come un incentivo alla natalità, non al matrimonio. Contano i figli, a patto che siano consanguinei, non il tipo di coppia che li mette al mondo. Resta il fatto che con il «podere al popolo» il governo aggiorna indirettamente la sua visione della famiglia: il sacro vincolo del matrimonio non conta più. Ma non ci può nemmeno spingere fino alla famiglia allargata.